



RASSEGNA STAMPA 22-23-24 febbraio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

IL FATTO

Manca pochissimo al via del lavori per recuperare Villa Faragola "Cominciamo ad ottobre, è quasi tutto pronto"

Valgono 3 milioni di euro gli interventi finanziati dal Cis e da Mibact per riqualificare e valorizzare il sito archeologico di Ascoli Satriano. Il Comune stazione appaltante

CINZIA CELESTE

Un altro importante passo è stato fatto verso il recupero del sito archeologico di Villa Faragola, distrutto dalle fiamme circa tre anni fa ad Ascoli Satriano. Il Comune aveva candidato i lavori d'intervento al Cis e in questi giorni il sindaco **Vincenzo Sarcone** ha firmato la convenzione con il Governo.

"Tardava ad arrivare il disciplinare - ha spiegato a *L'Attacco Sarcone* -, senza il quale non avrei potuto chiedere la validazione del progetto. Non avrei potuto nemmeno prevedere le somme da destinare ai progettisti dell'università di Roma guidati da Luigi Franciosini. Dopo due viaggi alla volta della capitale, abbiamo avuto il disciplinare. Ora dobbiamo attivarci, entro fine marzo l'intero progetto sarà pronto. L'ho visto ed è bellissimo, parliamo di una struttura in acciaio, futuristica e particolare che però si va ad integrare perfettamente con il paesaggio. Prima era tutto chiuso a mo' di capannone, adesso spazia nella valle del Carapelle, valorizzando la macchia mediterranea e i campi di grano. Al centro c'è Villa Faragola. Ci saranno alberi di ulivo e di leccio per abbellire l'area, il parcheggio invece non verrà realizzato più all'interno ma all'esterno rispetto agli scavi archeologici. È un bel progetto di recupero, conservazione valorizzazione e fruizione del sito".

Ovviamente è previsto il restauro di quello che è stato distrutto dopo l'incendio, il progetto è proposto ed elaborato dalla soprintendenza. 100 mila euro sono le risorse derivanti dal precedente progetto finanziato dal Mibact, a cui si aggiungono i 3 milioni del Contratto Istituzionale di Sviluppo di Capitanata. Il progetto a breve verrà presentato ad Ascoli durante una conferenza stampa alla presenza del professor Franciosini.

La stazione appaltante per la prima volta sarà il Comune di Ascoli. "Tutti i lavori che hanno interessato Faragola finora sono stati curati dapprima dal Mibact segretario regionale, poi dall'università di Foggia con Giuliano Volpe, con la collaborazione del comune di Ascoli ma solo da un punto di vista tecnico. Questo forse ha creato un certo disinteresse perché in realtà si trattava di un cantiere chiuso agli ascolani, le ditte e gli operai non erano del posto. Gli ascolani quindi hanno maturato una certa disaffezione nei confronti di Villa Faragola. Adesso la stazione appaltante è il Comune ma questo non vuol dire che il bando verrà curato da noi, bensì da Invitalia, il che mi solleva. Spetterà ad Invitalia quindi fare il bando, nominare la commissione e scegliere le ditte aggiudicatrici dei lavori. Il Rup invece è stato nominato dal Comune di Ascoli Satriano ed è il responsabile dell'ufficio tecnico comunale. Questo significa innanzitutto che il progetto lo firmiamo noi, con la consulenza dell'università di Roma, significa che i lavori verranno controllati dal noi e se ci saranno eventuali responsabilità risponderà il Comune. Onori e oneri che ci responsabilizzeranno".

Il lavoro potrebbe iniziare già ad ottobre, l'unica incognita è rappresentata dal parere della soprintendenza, anche se il responsabile dell'ente di tutela e Franciosini si sono già incontrati diverse volte, l'ultima delle quali risale a martedì, per una visita al sito. La soprintendenza ha già dato un primo assenso. L'altra variabile riguarda il progetto del restauro. "Se non avremo una risposta entro 10/20 giorni con un progetto da integrare al piano complessivo, delegheremo qualcun altro. Ho in-



La struttura prima dell'incendio

"Ho visto il progetto ed è bellissimo, una struttura in acciaio, futuristica e particolare che si va ad integrare con il paesaggio"



Sarcone

tenzione di presentare il progetto definitivo (è già tutto pronto) al più presto - ha chiarito Sarcone -. Come è evidente, il progetto precedente e questo successivo si interfacceranno. La Regione si è espressa ritenendo che non fosse una variante ma un nuovo progetto. Il ministero ha fatto notare che non si sarebbe potuto portare avanti un vecchio piano, dovendo operare su strutture che non esistono più di fatto, perché sono andate in fumo con l'incendio. Alla fine si sono messi d'accordo e ora abbiamo sottoscritto una con-

venzione col Mibact secondo cui i due progetti non devono sovrapporsi. È stata pianificata una collaborazione tra i due direttori di cantiere futuri, per intervenire in sinergia. Quel progetto prevede il recupero di alcuni reperti archeologici, la costruzione di alcuni cantieri didattici per mostrare a tutti come vengono restaurati i reperti archeologici, ci saranno delle piste con delle porte telematiche attraverso le quali verrà mostrata la storia di Faragola, dagli insediamenti dauri all'epoca romana".

Invitalia

Spetterà ad Invitalia fare il bando, nominare la commissione e scegliere le ditte aggiudicatrici



GIUSEPPE MORO

Puglia, così puoi arrivare in porto

Nel quinquennio 2014-2018 la movimentazione dei container è cresciuta in tutte le aree, in particolar modo il Mediterraneo ha registrato la performance migliore (fonte SRM) con un 22% in più rispetto ai cinque anni precedenti (più 500% dal 1995).

Come detto da fonti autorevoli, centri di ricerca e Autorità Portuali di Sistema, tutto questo è dovuto ad un profondo cambiamento delle gerarchie del gigantismo navale. Quattro sono gli eventi degni di nota: Evergreen conferma l'ordine a Samsung Heavy Industries per sei portacontainer da 24mila TEU; MSC ordina altre 5 mega portacontainer da 23mila TEU; Cosco progetta maxi navi da 25mila TEU; MSC Gulsun ha registrato l'ennesimo suo record su scala mondiale con 24mila TEU.

In tutto questo il Sud Italia con i suoi porti e quartieri retroportuali che ruolo hanno? Basterebbe che ognuno di noi ritornasse nella propria classe in prima elementare ad osservare la cartina geografica posta su una delle quattro pareti dell'aula. Il Sud nel cuore del Mediterraneo. In particolare la Puglia ha una posizione strategica e favorevole per l'economia del mare.

Con questo approccio quest'oggi parlerò delle Zone Economiche Speciali (ZES) pugliesi e delle importanti novità emerse nel Piano per il Sud del Min. Provenzano al Congresso della cooperazione produzione e servizi delle cooperative aderenti al sistema della Legacoop Puglia.

È del tutto evidente che la cooperazione in Italia riveste un ruolo decisivo, in particolar modo quelle imprese cooperative che si occupano di logistica. Infatti, l'85% delle imprese manifatturiere affida in outsourcing la logistica. In questo la resa ex-works gioca un ruolo primario sia nell'export e sia nel caso delle importazioni.

Lo sviluppo della logistica in area retroportuale è un'opportunità per valorizzare l'alto

potenziale collegato al valore aggiunto delle merci e sviluppare attività di servizi collegate. Il recente Piano per il Sud ed in particolar modo la linea programmatica "Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali" fa ben sperare quando espressamente prevede l'istituzione della Zona Franca Doganale Interclusa - sospensione IVA e zero dazi import/export delle merci extra-UE - per ogni ZES e il finanziamento e la realizzazione delle infrastrutture "ultimo miglio" nelle aree retroportuali delle ZES. A questo ovviamente dovranno corrispondere misure di incentivo fiscale (credito d'imposta rafforzato, 100 milioni FSC) e semplificazioni di tipo sia amministrativo e sia fiscale, due esempi: il primo, kit localizzativo degli Enti Locali e il secondo, legge regionale per l'eliminazione dell'IRAP.

Per fare tutto questo è evidente però che bisogna avere sempre come riferimento "la comunità delle persone" che è l'impresa. Questa definizione fa la differenza tra ZES e ZES nel mondo. È provato che delle attuali 5.400 free trade zone (su di una base di 150 Paesi nel mondo) vi sono 100 milioni di lavoratori diretti e di esse il 35% (1.890) sono sufficientemente o completamente utilizzate. Cosa vuol dire utilizzate? Che da green field (prato verde) sono diventate realtà industriali produttive e nella stragrande maggioranza dei casi vi sono incentivi relativi alla Persona (lavoratore ed imprenditore).

Prendete il caso delle 30 (trenta!) free zone degli Emirati Arabi Uniti (prima fra tutte la Jebel Ali Free Zone di Dubai): da un lato, nessuna tassa sul reddito personale e dall'altro lato procedure d'assunzione del personale semplici ed efficienti con, ovviamente, una disponibilità di manodopera (nella maggior parte dei casi: expatries) competitiva, qualificata ed esperta.

A questo deve tendere la Puglia, diventare attraente per tutte le Persone: per chi c'è già e per chi verrà, come avvenne qualche lustro fa con i fratelli armatori Petruzzelli di Trieste.

LE MISURE ECONOMICHE

Si lavora allo stop di tasse e mutui

Per le Pmi accesso più facile al Fondo di garanzia. I sindacati: tutelare anche gli autonomi

● **ROMA.** Sospensione dei pagamenti di tasse e cartelle. Ma anche delle bollette elettriche. Accesso più facile al Fondo di garanzia delle Pmi. E un accordo con l'Abi per mettere in stand by anche le rate dei mutui. Il governo si attrezza a trattare il Coronavirus come le calamità naturali e a mettere in campo, con un nuovo dl, e «in tempi molto rapidi», le stesse misure di sostegno economico che si applicano in caso di terremoti e alluvioni. E intanto convoca al ministero del Lavoro sindacati e aziende, per coordinare gli interventi a tutela dei lavoratori.

I tecnici del ministero dell'Economia sono rimasti al lavoro anche ieri - e il ministro Roberto Gualtieri in stretto contatto da Riad con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte - per predisporre il nuovo provvedimento urgente che accompagnerà il primo decreto sul Coronavirus che ha consentito, intanto di isolare le «zone rosse» dei focolai di

Lombardia e Veneto. La sospensione dei pagamenti dovrebbe riguardare sia i tributi erariali che quelli locali, oltre al versamento dei contributi previdenziali. Il Mef punta a inserire nel decreto anche facilitazioni per l'accesso delle imprese coinvolte dall'emergenza Coronavirus al Fondo di garanzia per le Pmi. E si sta valutando la fattibilità anche di altri interventi, come contributi per la ripresa delle attività una volta accertati i danni. In più, come fa sapere anche l'Abi, sono in corso in queste ore contatti con l'associazione delle banche per siglare un accordo che consenta anche la sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui bancari.

Intanto la titolare del Lavoro Nunzia Catalfo ha chiamato al ministero sindacati, imprese, artigiani, e ha annunciato l'estensione degli ammortizzatori sociali, compresa la cassa integrazione in deroga per le imprese sotto i 6 dipendenti, per proteggere i lavoratori delle aree dei focolai, non solo i residenti ma anche quelli che, pur abitando fuori dalle «zone rosse» resteranno a casa per le aziende chiuse. La velocità della convocazione ha incontrato il favore delle parti sociali, che aspettano però, come ha sottolineato il leader della Cgil Maurizio Landini, misure che tutelino non solo i dipendenti ma anche «autonomi e partite Iva». E servirà un confronto pure sui lavoratori pubblici, dicono anche Cisl e Uil, che chiedono di proporre a Bruxelles di scomputare queste spese eccezionali per gli ammortizzatori dal fiscal compact. Per i dipendenti pubblici Fabiana Dadone ha preannunciato che si sta lavorando per ampliare il lavoro agile. Lo Smart working, andando anche oltre i limiti di legge e dei contratti collettivi, è una delle strade da implementare anche per i dipendenti privati. Intanto, c'è attesa per la reazione dei mercati al dilagare del virus.

IL FOCUS PIANO SUD, LE MISSIONI POSSIBILI (E NON SOLO)

Il programma del governo
passato al setaccio

di **Maria Teresa Cuomo** II

Dove va il Mezzogiorno

IL FOCUS

LE MISSIONI POSSIBILI DEL SUD

Nel Piano del governo per il Mezzogiorno
sono le modalità attuative della ripartenza

a generare le maggiori incertezze

La sostenibilità dovrebbe abbracciare

tutte le quattro direttrici, annullando

il tentativo di isolarla

Il dictat è non restare indietro rispetto a questa grande occasione per ridurre il divario col produttivo Settentrione

di **Maria Teresa Cuomo**

La «terza missione» del Piano per il Sud ha un preciso obiettivo: cavalcare l'onda verde, o quanto meno inserirsi nella sua scia.

Il dictat è non restare indietro rispetto a questa grande occasione che, tra le tante, nel segnalare l'ennesima divaricazione con il più produttivo Settentrione, prova con la leva della coesione a raccordare le due Italie in un gioco unitario di esaltazione delle interdipendenze.

Nessuna contrapposizione tra blocchi geografici, dunque, ma una corale partecipazione al rilancio dell'intero Paese – ancora una volta mortificato dalle ultimissime basse stime di crescita rispetto ai partner

comunitari (Commissione Ue, 2020). Il coraggio e l'entusiasmo del Piano Sud rincuorano non poco, dando l'impressione di riuscire a

spuntarla. Nondimeno sollevano alcuni – non trascurabili – profili di perplessità, in particolare sul punto della compatibilità ecologica. Considerare quest'ultima come «una» delle cinque priorità ne svuota la reale rilevanza, trattandosi invece della madre di tutte le «missioni», la vera etica della riscossa meridionale e non solo.

Il Piano

L'idea di un Sud «reattivo» e «resiliente», che si è rimboccato le maniche per rispondere alle avversità della grande crisi, convince soprattutto chi è meridionale. Così come a incoraggiare è l'ideale abbraccio di coesione con la parte restante del territorio nazionale, provando a generare per una volta un unicum interconnesso. A persua-

dere è, poi, la centralità degli investimenti, seppur di non più fragorante proposizione. Sono, però, le modalità attuative della ripartenza meridionale a generare le maggiori incertezze. L'interazione tra riequilibrio delle risorse ordinarie, il recupero della capacità di spesa della politica nazionale di coesione e il miglioramento della programmazione dei fondi comunitari dovrebbero produrre un effetto moltiplicatore in grado di generare asset per circa 123mld. Siamo veramente sicuri? Se, come si dice, chi non rischia in questo caso non recupera terreno, allora ben vengano simili iniziative, benché a prima vista già segnate dal tempo di impegno che la logica decennale sembra

immediatamente far vacillare. Nondimeno, la definizione di un orizzonte temporale più ridotto avrebbe reso immediatamente il Piano meno credibile.

Resta forte in ogni caso l'impressione di un eccesso di semplificazione, da cui deriva un ulteriore interrogativo: può davvero la questione Sud essere licenziata e risolta in un solo documento? Le 5 missioni (impossibili?) Tra l'improbabile ed il possibile, l'articolazione in missioni del Piano Sud tocca cinque ambiti prioritari: attenzione a giovani e donne in un'ottica inclusiva, enfasi sull'innovazione tecnologica, apertura alle aree interne e al Mediterraneo, compatibilità ambientale. In particolare, su tale ultimo versante – che costituisce la terza missione del documento di programmazione – le nuove configurazioni produttive di stampo ecologico evidenziano come in Italia siano stati raggiunti traguardi interessanti sul fronte del consumo di risorse naturali, segnate anzitutto dal calo registrato nell'ultimo decennio (Istat, 2019). Di contro, la gestione dei rifiuti solidi urbani vive ancora una fase di ritardo rispetto agli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dalla legge nazionale, con una percentuale pari al 55% a livello Italia (42% nel Meridione, Istat 2019), registrando comunque una scarsa propensione a completare il circuito virtuoso del riciclo in applicazione dei principi di economia circolare. A ben vedere, la questione ecologica – semplicisticamente ricondotta alla tutela e al rispetto ambientale, oltreché confluita in una specifica missione del Piano – finisce per essere depotenziata del suo vero significato, rappresentando,

invece, l'unico vero grande driver in grado di favorire lo sviluppo socio-economico certamente di un'area specifica, ma forse dell'intera nazione. La sostenibilità, dunque, deve abbracciare tutte le quattro direttrici/missioni del Piano, annullando il tentativo di isolarla ad una missione autonoma, che ne comprometta la reale portata, fino a ridurla erroneamente alla sola questione green.

Questioni aperte

La collocazione ecologica del Sud resta una situazione indifferibile, riuscendo ad avvantaggiare l'intera programmazione del Piano. È evidente che, stante la presenza delle innumerevoli tematiche enucleate e senza alcuna ripartizione temporale per fasi intermedie, si corre il rischio di frammentare risorse e interventi. Di norma, le attività di pianificazione partono dall'individuazione di obiettivi chiari e raggiungibili, evitando di fare di tutto un po', o del po' niente. Non è la spesa che fa grande il progetto, ma la corretta programmazione che determina gli investimenti più adeguati. Sarebbe stato sbagliato non riportare al centro delle politiche di sviluppo il Sud, anche per non incappare nelle trappole dell'autonomia differenziata in violazione dei diritti di cittadinanza. La condivisione, poi, non sembra essere mancata, data la moltitudine di attori coinvolti. Ciononostante, le critiche continuano ad animare il dibattito pubblico. Discussioni tra gli addetti ai lavori? Chissà. Per il momento, in qualità di cittadini meridionali, ci accontenteremmo anche di meno missioni, ma tutte possibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è la spesa che fa grande il progetto, ma la corretta programmazione che determina gli investimenti adeguati

Bonus R&S, verifiche con requisiti più severi

ACCERTAMENTO

I controlli sugli anni scorsi si basano su regole divenute via via più complesse

L'impresa può giocare la carta del parere al ministero o della relazione redatta ex post

A cura di

Riccardo Giorgetti

Alessandro Mastromatteo

Crediti per ricerca e sviluppo sotto la lente di controllo da parte degli uffici delle Entrate. A causa di una normativa alquanto farraginoso almeno fino al 2018, i punti maggiormente critici emersi durante i controlli riguardano tre aspetti:

- l'eleggibilità della ricerca e sviluppo effettuata ai fini del riconoscimento del credito;
- la verifica e il reperimento della documentazione richiesta dall'ufficio;
- la sanzione da applicare in caso di errori nella individuazione del credito o sul calcolo dello stesso (si veda l'articolo sotto).

Le contestazioni sull'attività

Nel caso dei progetti rientranti nel calcolo del credito d'imposta, le attività ammissibili devono ricadere in quelle annoverabili alla "ricerca fondamentale", alla "ricerca industriale" o allo "sviluppo sperimentale" secondo i criteri definiti dal manuale di Frascati e altri riferimenti di livello sovranazionale (si veda l'articolo a fianco).

La prima caratteristica necessaria è la "novità" del progetto in quanto la R&S deve portare a risultati nuovi per le imprese e non già in diffusione nel settore di appartenenza. Inoltre, l'attività deve essere "creativa". Infine, deve essere "incerta" nei risultati raggiungibili.

Un particolare aspetto della ricerca è rappresentato dalle attività tese al miglioramento dei processi produttivi. La circolare 5/E/2016 aveva sottolineato che non rilevano le modifiche ordinarie e periodiche, mentre risultano agevolabili quelle che apportano cambiamenti o miglioramenti significativi alle tecniche di produzione. Tuttavia, con la risoluzione 40/E/2019 le Entrate sono nuovamente intervenute sulla questione sottolineando che l'innovazione di processo è agevolabile solo se il miglioramento significativo scaturisce dall'impiego di conoscenze nuove per il settore di riferimento.

Da ciò è facile comprendere la difficoltà da parte delle imprese di riuscire a inquadrare con precisione la tipologia di ricerca e sviluppo svolta anche in considerazione delle continue precisazioni, non sempre coerenti, fornite dalla prassi a distanza di anni.

Quanto ai controlli, sull'eleggibilità delle attività svolte il decreto del ministero delle Finanze del 27 maggio 2015 ha previsto che per eventuali valutazioni di carattere tecnico l'ufficio possa richiedere al Mise un parere. Sul punto, si ritiene tale passaggio dovuto - o comunque caldamente consigliabile - in tutti i casi in cui vi siano delle contestazioni circa la natura della attività.

Quanto alle imprese, invece, solo a decorrere dal 2018 è stata prevista, tra i documenti obbligatori, la relazione tecnica con cui illustrare le attività, i contenuti e le finalità delle operazioni realizzate (si veda ancora l'articolo a fianco). Ne discende comunque l'opportunità che tale relazione sia predisposta, ex post, anche per i periodi precedenti ed eventualmente per il triennio preso a base per la media. In questo modo, infatti, il Mise potrà avere tutti i dati per valutare con attenzione i progetti attuati. Nel caso di richiesta del parere tecnico sarebbe da valutare anche l'opportunità di estendere la valutazione alle atti-

vità rientranti nella media 2012-2014 in quanto anche queste devono rispondere ai medesimi requisiti previsti per il credito d'imposta.

Gli oneri documentali

Un altro aspetto problematico riguarda l'individuazione degli oneri documentali da fornire per le operazioni di verifica. La normativa ha previsto l'obbligo da parte delle imprese di tenere tutta la documentazione utile a dimostrare l'ammissibilità e l'effettività delle spese e, al riguardo il decreto attuativo del 2015 ha esplicitato, tra l'altro, con riferimento alle spese del personale, che tale obbligo si realizzava attraverso la predisposizione di fogli di presenza nominativi riportanti per ogni giorno le ore impiegate nella ricerca. I fogli devono essere firmati dal legale rappresentante o dal responsabile R&S.

Solo dal 2018 è stato introdotto l'obbligo della relazione tecnica e della certificazione dei costi per tutti i soggetti. La circolare 5/E/2016 ha specificato, richiamando il decreto attuativo, che l'attività di controllo deve essere svolta «sulla base dell'apposita documentazione contabile certificata». Ne discende che l'impresa ha l'obbligo di fornire tale documentazione e su questa l'ufficio deve basare l'accertamento.

La richiesta di altre prove

Ciò non significa che non possano essere richieste altre prove, anche di tipo extracontabile, ma al solo fine di validare il controllo effettuato. Prove quindi a supporto che non possono mai divenire, in caso di mancanza o incompletezza, l'elemento principale per disconoscere l'agevolazione.

Laddove gli oneri documentali previsti e forniti siano in linea con la normativa e la prassi, deve ricadere sull'ufficio l'onere di provare che le attestazioni prodotte non siano corrispondenti alla realtà.

Incentivi edilizi

Ampliato il set delle agevolazioni disponibili nel 2020. Per i lavori che fruiscono di più benefici fiscali conviene fatturare e pagare separatamente le diverse opere

Bonus facciate e altre detrazioni casa: in cantiere si moltiplicano gli sconti

Pagina a cura di **Dario Aquaro** e **Cristiano Dell'Oste**

Il caso più semplice è quello della pulitura con tinteggiatura delle pareti esterne. Qui la detrazione è al 90%, e ogni 100 euro spesi quest'anno se ne scontano dall'Irpef (o dall'Ires) 9 all'anno dal 2021 al 2030. Il bonus facciate, però, ha requisiti ben precisi e chi non vi rientra può ritrovarsi - secondo i casi - a zero o con un'altra detrazione. Ad esempio, se la facciata ritinteggiata racchiude un cortile interno e non è visibile dalla strada, non si ha diritto al maxisconto, ma solo all'eventuale 50% sulle ristrutturazioni edilizie (che premia le manutenzioni ordinarie, come la pulitura e tinteggiatura, solo su parti comuni condominiali). Lo stesso succede se l'edificio non si trova in zona urbanistica A e B, magari perché è in aperta campagna: non si ha diritto al bonus

PAROLA CHIAVE

Facciata

Ai fini del bonus al 90%, per "facciata" si intende l'involucro esterno visibile dell'edificio: la parte anteriore, frontale e principale, ma anche gli altri lati dello stabile (intero perimetro esterno). Non la facciata interna dell'edificio, se non visibile dalla strada o da suolo a uso pubblico.

facciate, ma potrebbero esserci altri sconti.

La moltiplicazione dei bonus è un problema che si pone per quasi tutti i lavori più pesanti rispetto alla semplice tinteggiatura, anche quando l'edificio si trova in zona A o B e la parete è comunque "esterna", come richiede la legge di Bilancio 2020 (articolo 1, commi 219-224).

Quando si rifà l'intonaco della facciata, la legge impone di installare anche un cappotto termico - con i requisiti tipici dell'ecobonus al 65% - se i lavori riguardano più del 10% della superficie disperdente lorda dell'edificio (contando anche tetti e basamento). Se però sulla facciata ci sono piastrelle o «altri materiali» che imporrebbero di stravolgere l'aspetto dell'immobile per coibentarlo, le Entrate permettono di non conteggiare queste superfici nel 10% (circolare 2/E del 2020). Il che può consentire di evitare il cappotto termico.

Inoltre, diversamente dall'ecobonus, il bonus facciate non può sfruttare né la cessione del credito ai fornitori, né lo sconto in fattura. Alcuni condomini,

allora, potrebbero preferire l'ecobonus al 65% (a certe condizioni elevabile al 70 o al 75%) con cessione del credito. Altri potrebbero puntare sul 50%, che non è cedibile, ma non impone requisiti minimi di isolamento.

Spesso i lavori sulla facciata sono anche l'occasione per eseguire riparazioni non agevolate dalla detrazione al 90 per cento. Ad esempio, finestre, portoni, recinzioni, tetti e lastrici solari sono tutti esclusi dal bonus facciate, ma possono avere una o più detrazioni differenti (dal 36% del bonus verde in su). L'agevolazione del 90% si applica, invece, a balconi, parapetti, grondaie, pluviali, cornicioni, ornamenti, fregi e componenti impiantistiche (come i cavi di antenne e condizionatori).

In caso di lavori che beneficiano di più sconti conviene fatturare e pagare separatamente le diverse opere. Il mezzo da usare è il bonifico parlante (per recupero edilizio o risparmio energetico); solo il bonus verde ammette bonifici ordinari, carte e assegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

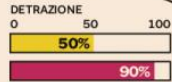
Il quadro degli interventi

I principali interventi agevolati dal bonus facciate e le detrazioni di cui è possibile beneficiare

- BONUS FACCIATE
- DETRAZIONE SULLE RISTRUTTURAZIONI
- ECOBONUS (RISPARMIO ENERGETICO)
- BONUS VERDE

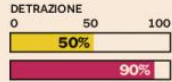
Cornicioni

Ok al 90% per lavori di decoro urbano (pulizia, tinteggiatura, ripristino, consolidamento, rinnovo). Senza i requisiti per il bonus facciate, c'è il 50%, che però non agevola lavori ordinari su singole unità



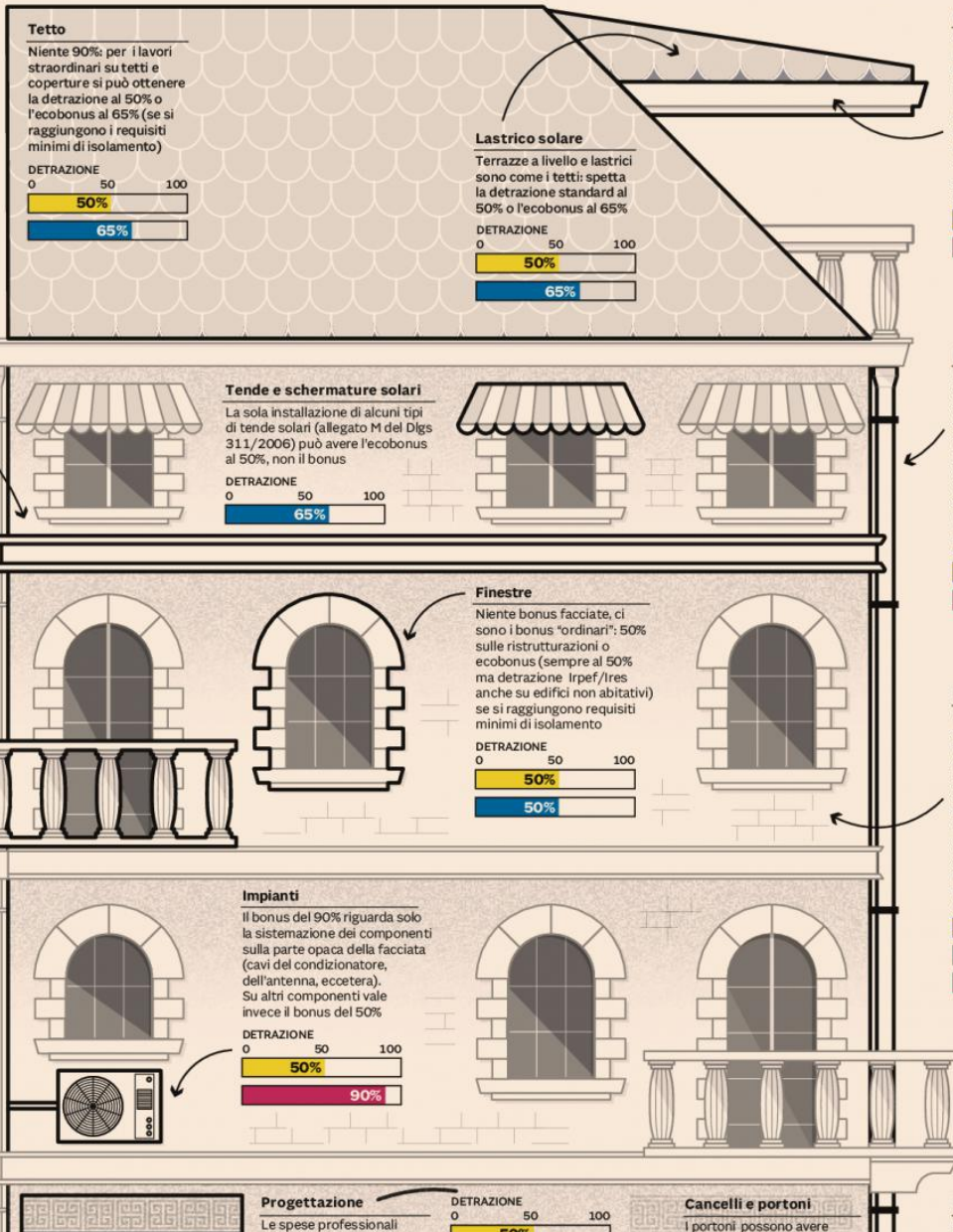
Balconi

Gli interventi hanno la detrazione al 90% (compresi i parapetti, ma non le port finestre). Se mancano i requisiti per il bonus facciate, i lavori sul balcone possono avere il 50%



Ponteggi

La spesa per il noleggio del ponteggio, anche se pagata a un'impresa diversa da quella che esegue i lavori, rientra nello sconto cui ha diritto l'intervento (90, 65 o 50%)



Grondaie

Bonus del 90% per la riparazione e sostituzione, se le grondaie sono su facciata esterna e l'edificio è in zona A o B. Altrimenti, 50% (sempre esclusa la manutenzione ordinaria su singole unità ville, case monofamiliari)



Parapetti e pluviali

La riparazione o la sostituzione di parapetti e pluviali può avere il 90%. Senza i requisiti per il bonus facciate, detrazione del 50% (che però richiede opere che siano almeno straordinarie su singole unità immobiliari)



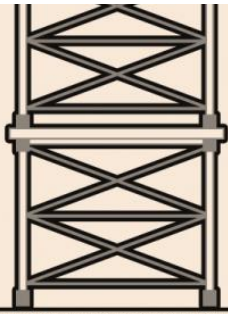
Facciata

Agevolati al 90% pulitura e tinteggiatura o altri interventi sulla facciata (può essere obbligatorio fare il cappotto termico). Se non ci sono i requisiti per il bonus facciate: detrazione del 50% o ecobonus del 65% (elevabile al 70 o 75% in condominio)



Muri di cinta

Le recinzioni non sono

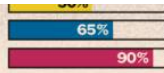


Ornamenti e fregi

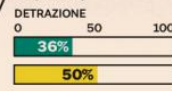
Per gli interventi sulle facciate esterne (anche di semplice tinteggiatura o pulitura) è ammesso il bonus al 90%. Altrimenti il 50% edilizio standard



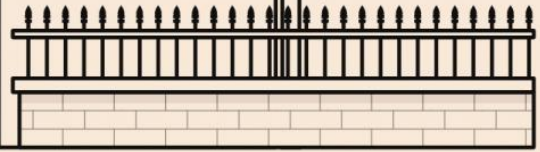
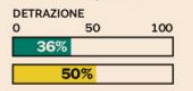
collegate (progetti, Ape, perizie, ecc.) hanno la stessa % di detrazione dei lavori



il 50%, così come i cancelli esterni (che hanno anche il 36% se recitano un giardino)



parte della facciata. Possono avere il 50% sulle ristrutturazioni, però, o il 36% per i giardini



Nota: dove sono indicate più detrazioni il singolo intervento può beneficiare di più agevolazioni (in base ai requisiti o alla scelta del contribuente)